

**Comitato “Surveillance”** (09/12/2021 dalle 09:00h alle 11:00h) a cui ha partecipato l'Avv. **Alessio Pellegrino**.

Il Presidente apre il comitato procedendo alla approvazione del verbale della riunione del 22 settembre.

Vengono forniti alcuni aggiornamenti relativi alla proposta e-vidence: il CCBE sta monitorando il trilogò che si presenta lungo in quanto le posizioni del Consiglio e del Parlamento sembrano distanti. In ogni caso, l'attività svolta fino ad ora è stata proficua ed è riuscita ad influire sul draft della proposta. A questo stadio si continua con l'attività di lobbying verso il Parlamento.

Si apre poi il confronto sul secondo protocollo aggiuntivo alla convenzione di Budapest del Consiglio d'Europa.

Il CCBE in qualità di membro osservatore ha potuto seguire e commentare il draft del secondo protocollo che è stato adottato a novembre 2021. Verosimilmente il secondo protocollo verrà aperto alla firma a maggio del 2022. La commissione, inoltre, a novembre ha adottato proposte per il Consiglio con il fine di autorizzare gli Stati membri a firmare e ratificare il secondo protocollo nell'interesse dell'Unione europea. Tuttavia, il Consiglio e il Parlamento europeo stanno ancora negoziando sulla proposta delle prove elettroniche (proposta e-evidence).

Visto questo scenario, si è deciso di intraprendere due azioni:

- **a livello europeo**: inviare una comunicazione al Consiglio per ribadire le nostre posizioni (necessità del coinvolgimento delle autorità nazionali in caso di International enforcement Order);
- **a livello nazionale**: agire sulle autorità nazionali attraverso gli Ordini per assicurare 1) che i MS seguono la stessa posizione 2) che il II Protocollo non sia firmato prima dell'adozione della proposta e-evidence la quale dovrebbe prevedere maggiori garanzie. Altra azione è quella di raggiungere anche i Ministri della giustizia attraverso gli Information officer e i loro contatti nel Parlamento europeo

Si procederà con la redazione di una bozza di lettera che dovrebbe essere inviata all'inizio del 2022.

Si passa al punto relativo alla Biometric identification systems and facial recognition. Viene fornito un aggiornamento sul lavoro portato avanti dal gruppo ristretto e vengono inoltre

presentati alcuni studi pubblicati di recente. Ci si focalizza sulla necessità di attirare l'attenzione sul fatto la tecnologia viene utilizzata in maniera ordinaria e che questo utilizzo a volte infrange i diritti umani (ad esempio il caso della polizia che utilizza strumenti tecnologici per identificare le persone che partecipano a una manifestazione). Occorre in tale campo un bilanciamento equilibrato dei diritti in gioco.

Dopo una lunga discussione sugli obiettivi dell'attività e l'orientamento del paper del CCBE, si è costituito un *drafting group* (Iain Mitchell, Anna Drozd, Sebastian, Jiri Novak, Peter Homoki, Britta, Alexis Anagnostakis, Martin). Si continuerà con il brainstorming per focalizzare l'obiettivo del paper (Eu – CoE, MS, Organizzazioni internazionali...)

Relativamente al punto sullo scandalo Pegasus viene presentato alla platea il draft Statement del CCBE

Prende la parola Peter Homoki che riassume il caso e fornisce alcuni dettagli relativi alla vicenda ungherese: sembra che il Ministro della Giustizia abbia perso il privilegio dell'immunità e si attendono sviluppi. Il *Data Protection authority* ha avviato una indagine dal punto di vista della sicurezza nazionale. Non si hanno al momento ulteriori informazioni. Anche la collega polacca riporta un caso in Polonia in cui si sospetta sia stato utilizzato il software Pegasus. Il Governo sembra voglia proibirne l'uso.

Si commenta che occorre sviluppare un sistema per rendere sicure la comunicazione tra cliente e avvocato come ha fatto il Bar austriaco. Questa sembra la strada da seguire.

Questo ultima osservazione è interessante in relazione al lavoro futuro del CCBE nell'ambito dell'uso dei clouds da parte degli avvocati. Relativamente a tale nuova iniziativa si decide di approfondire per capire meglio. La collega austriaca informa che il sistema sarà implementato all'inizio del prossimo anno, Per il momento, tuttavia, l'Ordine è cauto e riluttante a diffondere informazioni in quanto il sistema non è stato ancora lanciato.

Il Draft Statement del CCBE viene accolto con favore. Probabilmente si procederà ad una revisione per renderlo meno tecnico. Eventuali osservazioni dovranno essere presentate entro la prossima settimana in modo da poter licenziare il documento il prima possibile. Nel frattempo, il CCBE è in contatto sia con le Istituzioni europee, le quali tuttavia non hanno fornito alcuna informazione aggiuntiva, sia con Amnesty International. Sembra che vi sia un problema proprio di *safe communication* per poter organizzare un incontro online con tale organizzazione in quanto è riluttante ad utilizzare piattaforme più diffuse (zoom, teams ...).

In seguito, il comitato prosegue la sua attività con la presentazione del gruppo LUCS (Lawyers 'use of cloud services group), nonché una bozza del piano di lavoro. A giugno è stato costituito un gruppo trasversale tra i comitati ITlaw e Surveillance per lavorare al progetto sull'uso dei servizi cloud da parte degli avvocati. Il prossimo step è avere una panoramica delle norme esistenti in materia nei vari SM e la regolamentazione degli Ordini, nonché eventuali iniziative intraprese, come quella austriaca di cui si è appena discusso. Sarà lanciato un questionario per identificare anche ulteriori aspetti: quali ad esempio sono le difficoltà per gli avvocati, quali le soluzioni trovate, se e come si negozia con i Providers, se vi sono specifici tools per avvocati.

Il gruppo LUCS è aperto a nuove adesioni.

Si procede in seguito con la consueta segnalazione di casi di giurisprudenza nazionale ed europea più significativi.

In particolare, viene fornito un aggiornamento sull'intervento del CCBE nel caso [Kock and Jones Day against Germany](#).

Vengono poi presentati due case-law della Corte EDU: *Särgava v. Estonia*, 16.11.2021 - 698/19 relativo alla violazione dell'articolo 8 per mancanza di garanzie procedurali sufficienti per proteggere i dati privilegiati oggetto del sequestro e del successivo esame del laptop e del telefono cellulare di un avvocato; *Vasilev c. Bulgaria*, 16.11.2021-7610/15: relativo alla violazione dell'articolo 8 per mancanza di sufficiente chiarezza del quadro giuridico e assenza di garanzie procedurali relative concretamente alla distruzione delle comunicazioni avvocato-cliente intercettate accidentalmente.

Si commenta che la Corte con queste due pronunce adottate lo stesso giorno ha sicuramente voluto dare un messaggio chiaro sull'argomento.

La prossima riunione del comitato si terrà il 23 febbraio 2022.